



Barilla acquisisce dalla Novartis la Wasa

MARCO TEDESCHI

Novartis Ag cederà a Barilla Alimentare spa le industrie alimentari Wasa, un gruppo con sedi in Svezia, Germania, Danimarca, Norvegia e Polonia con 1.350 dipendenti. Le due società hanno già firmato un accordo: la cessione avverrà per 475 milioni di franchi svizzeri (circa 574 miliardi di lire). La transazione - di cui dà notizia una nota della Barilla - sarà sottoposta ai controlli previsti dalla legge. «Siamo entusiasti di questa acquisizione», ha dichiarato Guido Barilla, presidente del Gruppo alimentare di Parma. «Wasa è un marchio forte e produce alimenti complementari al nostro portafoglio di prodotti pasta e bakery».

€ ECONOMIA

LA BORSA

MIB	1042 0,000
MIBTEL	24588 -0,678
MIB30	36172 -0,933

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,061	-0,002	1,063
LIRA STERLINA	0,656	-0,001	0,658
FRANCO SVIZZERO	1,602	0,000	1,602
YEN GIAPPONESE	126,220	-1,030	127,250
CORONA DANESE	7,433	0,000	7,433
CORONA SVEDESE	8,894	0,000	8,894
DRACMA GRECA	326,400	-0,200	326,200
CORONA NORVEGESE	8,266	-0,009	8,276
CORONA CECA	37,710	-0,129	37,839
TALLERO SLOVENO	192,985	+0,680	192,305
FORINO UNGERESE	250,700	-0,900	251,600
SZLOTY POLACCO	4,237	-0,023	4,260
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,569	-0,003	1,572
DOLL. NEOZELANDESE	1,935	+0,005	1,930
DOLLARO AUSTRALIANO	1,634	+0,009	1,625
RAND SUDAFRICANO	6,448	-0,052	6,500

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Pressing tedesco per Telecom-Dt

Girandola di incontri per sciogliere i nodi politici della fusione

GILDO CAMPESATO
ROMA È l'ora degli incontri. Fra gli amministratori di Telekom Italia Franco Bernabè e Deutsche Telekom Ron Sommer per mettere a punto piano industriale e dettagli della fusione; fra il ministro italiano del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi e quello tedesco delle Finanze Hans Eichel per vedere se riesce a definire uno schema di intesa politica che soddisfi le esigenze di entrambi gli Stati; fra gli emissari dei due governi per trovare le soluzioni tecniche con cui riempire l'eventuale cornice politica.

Una trattativa che si svolge attraverso confini e fusi orari. Ciampi ed Eichel si vedono a Washington dove sono volati entrambi per G7. Bernabè e Sommer si sono già incontrati ieri a Roma. Alla riunione hanno partecipato anche il direttore generale di Telecom Ita-

lia Massimo Sarmi ed il responsabile delle risorse umane Mario Rosso nonché l'amministratore delegato di Tim Umberto DeJulio. Segno che si vuole andare subito al cuore dei problemi. Era previsto anche un incontro con i segretari di Cgil, Cisl, Uil, poi slittato a domani. Oggi, intanto, il cda di Telecom darà il suo giudizio (così prevede la legge) sull'Opa Olivetti. Che sia negativo non vi sono dubbi. Ma sarà interessante vederne le ragioni. «Ci piacerebbe che non ci si limitasse ad un mero giudizio sulla partita finanziaria, ma che questa fosse anche un'occasione per capire quali sono le strategie industriali che Bernabè propone ad azionisti e lavoratori», osserva Fulvio Fammoni, segretario dello Slic Cgil. Si capirà anche se Bernabè intende contrastare Olivetti solo opponendogli la fusione oppure accetterà i consigli, sinora rifiutati, di chi gli propone di lanciare

sull'avversario anche la guerriglia dei ricorsi in Tribunale. Oggi, intanto, volano a Bonn il consigliere economico di D'Alema Nicola Rossi ed il braccio destro del direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli. Dovranno verificare le possibilità "tecniche" di un'intesa con lo Stato tedesco che risponda alle condizioni italiane. Il maggiore rebus in questo momento è soprattutto politico. E nell'incertezza sull'atteggiamento del governo in merito alla superfusione telefonica, gli investitori cominciano a prendere le distanze da Telecom Italia passando all'incasso. Poi si vedrà.

Ieri tutti i titoli della scuderia di via Flaminia hanno mostrato segni di debolezza con le Telecom risparmio ancora in picchiata di un altro 3% ma anche con le ordinarie scese dell'1,60% ben sotto i 10 euro (9,86). Del tutto opposto il risultato delle Olivetti nuovamente col segno più (1,48%) a conferma che il mercato crede nel successo dell'Opa o magari anche in prossimi sommovimenti nel nucleo di controllo. L'incertezza politica sembra influenzare particolarmente l'atteggiamento dei grandi fondi americani, segnalati tra i maggiori venditori di titoli Telecom.

Da parte sua, l'Olivetti si prepara alla campagna dell'Opa che ufficialmente partirà venerdì. Annunci su alcuni giornali sin da oggi come premessa ad un più accentratto battage promozionale successivo e poi nuovo road show internazionale con gli analisti, da Milano a Londra.

Italtel, arrivano 6 mila nuove casse integrazioni

GIOVANNI LACCABÒ
MILANO Nuova e massiccia ondata di cassa integrazione all'Italtel. La richiesta riguarda l'intera telefonia fissa e coinvolge circa 6 mila lavoratori su 13.500 (esclusi solo gli addetti alla telefonia mobile e alla ricerca). Sei settimane tra maggio e giugno a Santa Maria Capua Vetere, tre settimane a Milano e da una a quattro settimane all'Aquila. Motivazione: scarico produttivo dovuto al blocco di investimenti Telecom. Per questo motivo la Cig non colpisce la telefonia mobile, che compete alla Siemens. La richiesta è stata respinta a tarda sera dalla delegazione sin-

dacale che intende anzi rispondere con clamorose iniziative di lotta. Si apre dunque una nuova fase di scontro proprio mentre si cercano soluzioni ai guasti provocati dal divorzio tra Telecom e Siemens. Ieri mattina alla Italtel di Castello si è tenuta una assemblea aperta in un clima di grande incertezza e timori. Roberto Dameno nell'introduzione a nome della rsu ha riferito sull'incontro di sabato 22 con il ministro dell'Industria Bersani che vincola le scelte strategiche agli interessi del Paese. Sul punto il consenso è unanime: «Italtel, ossia l'industria delle telecomunicazioni, è una questione nazionale», ribadiscono Bellucci del Prc e i sindacalisti, tra cui i lea-

der nazionali Napolitano (Uilm) e Vitali (Fim). Tutti, anche il management, sono contro lo smembramento. Bellucci: «Non è solo la dismissione di un ramo d'industria, ma la fine della tecnologia industriale del Paese nel settore». Il presidente della Provincia, Livio Tambari: «Siamo al vostro fianco: siete una delle ultime grandi fabbriche rimaste sul territorio». L'onorevole Carlo Stelluti (Dc) della commissione Lavoro della Camera: «Finora l'attenzione dei partiti è stata troppo esigua verso la parte industriale». Solleciterà Bersani e il governo «a seguire con attenzione lo sviluppo produttivo delle Tlc in Italia. E se di ammortizzatori si dovrà parlare, chiederà che siano

rivolti all'occupazione, non più all'assistenza. Anche Nerio Nesi, presidente della commissione Industria della Camera, porterà il «caso Italtel» in Parlamento. Lo dichiara con una battuta conclusiva. La sua nota critica alle modalità delle privatizzazioni consuma per intero i suoi tempi al microfono seminando delusione tra chi si attendeva un qualche input propositivo. Per don Raffaello Ciccone, responsabile della pastorale del lavoro diocesana, lo smembramento pare «una grossa sciocchezza. Siamo in uno scandaloso ambito di neoliberalismo che schiaccia i valori: del lavoro per tutti, il rispetto della persona e la pace». Tra i lavoratori, Giorgio

Cattaneo chiede al sindacato «chiarezza e capacità di proposta». Con la mediazione del governo - precisa - altri gruppi potrebbero subentrare a Telecom, ad esempio l'inglese Marconi o l'americano Lucent.

Spiegherà il leader Fiom Giampiero Castano, cui tocca concludere, che oltre a Lucent e Marconi anche Alcatel ha fatto filtrare interesse: «Ma le mediazioni sulle proprietà non competono al sindacato». Non esclude ulteriori iniziative di lotta eclatanti, anche nella capitale. Al capo del personale Telecom Mario Rosso secondo cui la maxifusione con Dt sarà «senza licenziamenti», Castano replica che l'ipotesi non è credibile e che le sue previsioni sono «tutt'altro che tranquillizzanti». I vertici Telecom «sono irresponsabili: non si prendono decisioni così importanti, come lo smembramento, sapendo che non sono operative perché sprovvisi di avallo degli azionisti». Così hanno provocato, tra l'altro «un'incertezza che dura da mesi all'Italtel, con la prospettiva di altri mesi durissimi». Secondo Castano, comunque, «siamo ancora in tempo», «non è troppo tardi». Lo spiraglio è esile ma esiste «la possibilità di inserirci con le nostre proposte: siamo contro la separazione della produzione degli apparecchi fissi da quelli mobili». La via di uscita è «un'alleanza internazionale».

Il 30% di Japan Telecom passa ad Att e Bt

ROMA La British Telecom punta sull'Asia, in strettissima joint venture con gli americani dell'Att. Le due compagnie telefoniche hanno acquistato assieme il 30 per cento di Japan Telecom, spendendo circa 1,2 miliardi di sterline (quasi 3.600 miliardi di lire). In un annuncio a Londra, la British Telecom sottolinea che si tratta di un'alleanza «strategica e operativa» per rafforzarsi «con nuovi servizi e con nuova tecnologia» - su uno dei più ghiotti mercati del pianeta. In Giappone le telecomunicazioni sono un mercato da 100 miliardi di dollari all'anno, con il settore dei cellulari in strepitoso «boom» (40 milioni gli abbonati) e con un crescente interesse per i servizi Internet. In base all'accordo «definitivo» illustrato oggi, che dovrebbe essere completato entro il prossimo autunno, Bt e Att acquisiranno il 15% ciascuna di Japan Telecom e gestiranno assieme il loro mega-investimento nel paese del Sol Levante. Una delle priorità cruciali sarà il passaggio alla telefonia mobile della «terza generazione», conosciuta con la sigla 3G che offre una banda ad alta velocità adatta ad uno soddisfacente accesso senza fili a Internet. La British Telecom è stata più volte indicata come un possibile «cavaliere bianco» per un salvataggio di Telecom Italia dall'Opa Olivetti e indirettamente l'annuncio spiega perché il gigante telefonico del Regno Unito non si è mosso: ha gli occhi altrove, giudica cruciale per il suo futuro di «player» mondiale un'espansione nell'estremo oriente. «Quando siamo entrati per la prima volta sul mercato giapponese nel 1985 - ha dichiarato sir Peter Bonfield, amministratore delegato di Bt - avevamo l'ambizione di diventare una forza robusta. Questo accordo permetterà a Japan Telecom di diventare lo sfidante numero uno in Giappone».

sabato

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura

da maggio

